

In ottava pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 356

GRAVE BARATTO FRA ZOLI E ZELLERBACH IERI AL VIMINALE

In cambio delle basi per i missili un prestito U.S.A. di 124 miliardi?

Il Consiglio dei ministri approva le decisioni di Parigi - Non esaminate le questioni della risposta all'URSS e delle comunicazioni al Parlamento - Plauso di Fanfani - Campilli o Malvestiti al MEC

Il problema che ora sorge non riguarda tanto il successivo andamento della discussione parlamentare, perché è evidente che i parlamentari comunisti continueranno in modo energico la loro battaglia in difesa degli

SPET

Consegna

Le prime relazio

stima, assumerà la maggioranza cattolica del Sindacato Nazionale Scuola Media e il Sindacato cattolico maggioritario della scuola elementare. Accelleranno essi di lasciarsi ancora una volta ricattare dai loro falsi amici, rischiando di isolarsi

ta alle Ca

vogliamo loro fare e di dare un frego sul passato, e di dare inizio, con l'anno nuovo, ad una nuova fase nella vita delle loro organizzazioni. E' un augurio migliore, e più sincero, di quello dell'on. Fanfani.

MARIO ALICATA

Offerte sovietiche di aiuti al M.O.

MOSCA. 23. — La *Pravda* scrive che la Unione Sovietica è pronta a sviluppare la collaborazione economica col Libano, l'Arabia Saudita, il Sudan, l'Iraq e gli altri Paesi Arabi.

L'organo del Partito comunista sovietico ha fatto tale offerta in un commento editoriale alla Conferenza della solidarietà tra i popoli afro-asiatici, che si aprirà giovedì al Cairo.

mento trarre in
camere l'in
missioni interne, i

Esaminando la terza fase dei lavori della commissione e cioè quella relativa alla

GRAVE SENTENZA NEL PROCESSO

ne di alcuni articoli dedicati alla speculazione edilizia nella capitale: il giornale ha poi fatto il «cogestore» degli articoli, e Giorgio Benedetti, direttore responsabile del settimanale, sono stati condannati alla pena di otto mesi di reclusione e 70.000 lire di multa, col beneficio della non iscrizione al casellario giudiziario. Questa decisione è venuta «a riforma» della sentenza della IV Sezione penale del tribunale di Roma, che il 22 settembre del '51 assolse due giornalisti, a conclusione di un clamoroso dibattimento, per insufficienza di prove, delle aree edificabili a Roma aveva inevitabilmente posto al centro il potentissimo monopolio edilizio vaticano, che aveva minacciato di dare apertamente battaglia.

Abbiamo definito «grande e sorprendente» il verdetto della Corte investita del giudizio di secondo grado seguito alla presentazione dell'appello da parte del tribunale, dott. Antonio Corrias, perché lampanti, e confutabili, sconcertanti, a parere legami, in quanto il dibattimento, con i funzionari dell'Immobiliare determinati uffici del comune di Roma (C. Ripartito)

Chiesta sulle condizioni di lavoro a domicilio, quello in appalto.

zione, che le relazioni rappresentate raccolgono, costituiscono un elemento positivo del bilancio di questa legislatura della Camera ed un impegno per l'assemblea che verrà eletta dal suffragio popolare nel prossimo anno.

SSO RELATIVO AL MONOPOLIO EDILIZIO

l'attività edilizia a Montemario, ove gran parte dei lavori erano già compiuti dall'immobiliare prima che fosse stata stipulata la relazione. Il sindaco obiettò che l'assenza di una deliberazione da una deliberazione che l'ultima assemblea comunale democristiana, presieduta dal sindaco Rebecchini, approvo all'alba al culmine di una tempestosa sedute. In quell'occasione si parlò, non a caso, di un voto «strappato per stanchezza».

Dalle gravissime circostanze, venute alla luce durante l'inchiesta, si può dedurre, in primo grado, si debbono trarre significativi (non so-

tava? Essi sono stati ripercati nella discussione che impegnato, ieri mattina, i nostri avvocati difensori.

Espresso Achille Battagaglia, Giovanni Orzi, già il presidente della commissione provinciale al termine circostanze funzionali del Comune, non un comportamento regolare nei rapporti con la Società. Tutto e qualcosa di più dei semel elementi di sospetto, di una senza consistenza di chi ha parlato il Pubblico ministero » (Corrias, nella sentenza, pubblica, che, accennando all'improbabile, non, malgrado, viene, si-

zioni dei lavoratori

ha sottolineato la neces-
tà di garantire il libero
sviluppo delle elezioni ri-
vendendo l'illegittimità inter-
to padronale, e ha ricon-
fermato il carattere uni-
tario delle Commissioni Inter-
nazionali con la condanna di
azioni discriminatrici.

LIZIO VATICANO

ha, invece, scelto un'altra definizione di quei rapporti. Secondo gli apprezzamenti da lui espressi nella requisitoria, si sarebbe trattato soltanto di « legami di cortesia e amicizia » e nulla di più. Così come è accaduto e a

i



ciniamo amichevolmente
un giudice. Ma se ci si
sponde di «no», non ma-
diamo un alto «prelati»
per far diventare «sì» q-
«no». E a questo proposi-
egli ha opportunamente
cordato la visita di uno str-
to parente di prelati (il pr-

—

ra
ii.
ti
i-
to
r-
ü.
c-

ri-
n-
o
el
to,
n-
t-
n-

Un borgognone in Italia

Una volontà di dire delle cose e cose da dire, anche, una mia presa di petto, più alluse che dichiarate, quanto che consenta nella composizione ferma e pacata di raccogliere una vivace commozione, sono i tratti più evidenti di queste poesie di Corrado Lucchi, un giovane di vent'anni che pubblica, in questa occasione, per la prima volta i propri versi.

Notte d'Epifania

*Nuvole impigliate
nel filo del tempo:
cavalli a dondolo
che, si elepano
con ali di zucchero,
baci di carminio
sulle guance bambine
ed il tonfo
del seccato nel pozzo,
trasalisce Gabriella.
La mia arca
porta a nord
cuori rossi
e frutti canditi.*

*Solo alle fate
è dato cogliere
grappoli di stelle.*

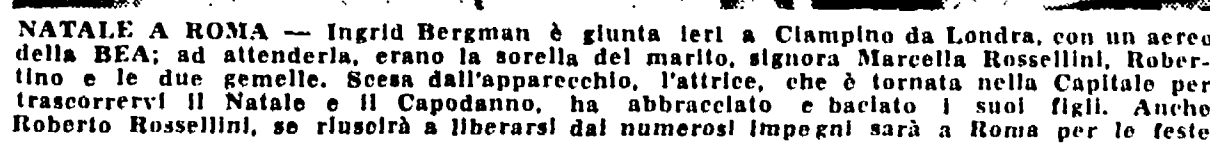
La fine del superuomo

*Stilla rugiada
sul mattino dorato,
appena ombrato dal rombo
del reattore, che lascia
traccia di pensieri.
La pelle dell'aria
è torturata
ma non scorgi bava di sangue
colare sull'uomo:
solo, avverti, impercettibile
cambiar di stagione, nel mondo,
di Copernico e di Gramsci,
medie, nei cronologi di mille
cantieri, si fondono, carne
e metallo, ad impedire
il sorgere di nuovi dei.*

CORRADO LUSCHI

LE PRIME

CINEMA



Il « cotto » ai Mercati generali - Prodotti in sacchetti distribuiti dall'Ente comunale di consumo - Cifre sui generi alimentari arruati per le feste - Come è organizzato il movimento ferroviario - Doni distribuiti da donna Carla Gronchi

I negozi e i tram

di ortaggi e frutta ai Mercati
sacchetti di polietilene sono stati
anche preparati per la vendita
della polli di diverse pezzature

**Totò, Vittorio
e la dottoressa**

Piccola cronaca

La famiglia Troneanelli de-
sidera ringraziare tutti coloro
che hanno partecipato al suo
lutto per la scomparsa della
signora Laurina

Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

ROMA - Via Ottaviano, 56-58 - Telefono 32360
(angolo via Germanico)

Oggi alla **RADIO** e **TELEVISIONE**

Conte e la sua orchestra: 10-11:
Appuntamento alle dieci: 13: R.O.
Incontri e scontri della settimana
(sped. in abb. post. 133). Social, carta g.

PROGRAMMA NAZIONALE
Ore 6.45: Previsioni del tempo per i pescatori; 7: Segnale ottavo - Gommale radio; 7.30: Le Com-
Gommale radio; 13.45: Scatola a
compresa; 13.50: Il disastro; 13.55:
Oggi in tv; 14.30: Schermi e
riale trasmette degli spettacoli;
14.45: La vedetta del giorno. Gi-

1) **Telecom.** 2) **Telegrafico.**

20 **Carmelo**

21 « Quel signore che venne a
crana »: 19.10. Il natale per
grand e picc on organizzo in
collaborazione fra gli studi di

bera (Montanari) e la sua occe-
strali (1930). A sinistra: musicista
no. Segue il quarto (1930).
2030: La voce che ritorna (ton-
corso a premi fra gli ascoltatori)

rispetto della vita sociale dell'America; 17. Proclama per l'America un'«epopea» (1930); Trecento e il trionfo dei marinai; Il Risorgimento, nel centenario

TERZO PROGRAMMA
Ore 19: Comunicato della Commissione italiana per l'Anno europeo internazionale agli Osservatori regionali. Vostro servizio: "L'Europa e la Regione".

Franco Gelli 19-85 La
vra de lavorator; 20- Musica per
orchestra; 21- Segnale orario - Glo-
rie (ratto); 22- La voce che ri-
torna (concerto) e premi la colla

19-86: Musiche di Schubert
e Beethoven; Franz Schubert; «Dan-
dante variato op. 9 n. 1», per due
pianoforti; Ludwig van Bee-
thoven: «Sonata in sol maggiore

20-86: Silvano Noto, Angelo Lom-
bardini, Bianca Maria Piccinini,
Marina del Frate e un coro di
cantanti.

22-15 Viaggio nella valle del Po.

accogliatori: «La grandinata d'oro», 69/70, pp. 3-5, per violino e pianoforte; 2. L'incantatore economico; scene di Howard Leonard Brown; 2.15: Concerto di Vagnere; Jean Sibelius (1866-1957): «Sinfonia numero 2 in re maggiore op. 43»; 2.25: «Chatterbox»; 2.35: «L'incantatore economico».

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi di Notte e del mattino - Il buongiorno: 9.30. Gino Zucchi: Muschi di Frescobaldi e di Cavalli.

Virechione; L'antichità di G.O.A. con F. Foster
Tel. 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 215477)

Astoria: Guerra e pace con A. Hep
Jorn. tale 15.10 (s. 4) 22.201
Astrali: La bomba plasmica con J. J.

STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
LESIONI MALIGNANTI

VENERE VARICOSE
VENEREZ - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152

Bellarmine: Il più grande pasticcione, con
E. Lewis

Belle Arti: P. Jesso
Belitto: Guerra e pace, con A. Hep-
burn (tel. 14 17 30 21 30)
Bermini: La daga sul Pacifico, con S.
Mangano

Barto: Ho vanoli e mezzette per
Lia e i fratelli L. 19 e 170

Bologna: li cede d'istima. ca. M.
Vera

Boston: l'avvegno pino amore
con G. V.

Brain, John: *Il centro* 1. *marzina* 10.
M. Arena
Bristol, 1. *port* 2. *di* 3. *ca* 4. *de* 5. *G*
Macina
Broadway: *Qualcosa* 1. *de* 2. *sale* 3. *co*

California: Bernardino Alvarado, con
A. Galt.
Castillo: Esteban A. de los Angeles, Meras
glia, con J. Jones.
Castillo: Elmer L. Solitaria, con J.

Chiesa Nuova: Sisti la groviera imperiale con R. Scherzer

FABBRICA

Colombo: Il tesoro di Rummel, con
R. Burton
Colonna: Susanna tutta panna, con
M. Alvaro

Colosseo: Scatolpe a matel. con J	
Charler	
Columbus: Piposo	
Corallo: R. poso	

In occasione del XXV ANNIVERSARIO di attività commerciale, la ditta **ELMAS** offre alla sua **SPETTABILE CLIENTELA**

un completo assortimento di **ABITI -
PALETOT - SOPRABITI - IMPERMEABILI**

**PER COME DONNA E BAMBINI
A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI**

NEL VOSTRO INTERESSE APPROFITTATE



DOMINA

ITALIANA LIQUORI E AFFINI

SIENA
ANCESCO (CRIPTA) TEL. - 21.627

=====

La crisi di Trieste

Siamo giunti alle feste di Natale ed alla vigilia del nuovo anno. Certamente non è il bilancio di ciò che è avvenuto a Trieste nel 1957 ed ancor meno soddisfacente bilancio familiare dei lavoratori, degli impiegati, degli artigiani ed anche dei piccoli commercianti e industriali. Ma il fatto che colpisce di più è che l'anno si chiude mentre è ancora in corso una agitazione che abbraccia migliaia di operai e che interessa tutti i lavoratori, tutti i cittadini. Da sette mesi ormai i metallurgici triestini lottano per migliorare le loro condizioni di vita, per essere trattati alla stregua dei loro colleghi genovesi.

Sette mesi sono molti e i lavoratori sono sempre meno.

Non è un piacevole diversivo lottare, scioperare, obbligar la famiglia e se stessi a dure privazioni. Se i nostri metallurgici sono in agitazione essi lo hanno fatto perché la loro situazione era insostenibile. E' per questo che sopportano i sacrifici e sono disposti a continuare pur di dare una soluzione alle loro giustissime rivendicazioni.

Non sappiamo che non si tratta soltanto di cattivi, di un miglioramento immediato dei salari ma anche di problemi di fondo, dei problemi dei nostri cantieri che devono venire rammodernati ed attrezzati per poter fare fronte alla concorrenza straniera se vogliono avere un futuro. Si tratta cioè di salvare la nostra industria fondamentale e assicurare il lavoro alla manodopera occupata e ai nostri giovani.

Cosa fa questo governo che ha promesso tanto a Trieste? Perché non interviene a porre fine ad una situazione intollerabile? Perché non mantiene almeno in parte le promesse fatte alla nostra città? Eppure la verità è che noi non siamo stati mai tanto male come adesso. Trieste non ha mai subito una crisi come in questo momento, i cittadini non sono stati mai scontenti come ora. Questo è il risultato economico, politico e sociale di tre anni di amministrazione governativa e commissariale. Ciò significa il fallimento di una politica e di un'amministrazione.

L'atteggiamento del governo e dei suoi rappresentanti è inaudito. Con questa agitazione i lavoratori hanno perduto centinaia di milioni e le aziende hanno subito danni incalcolabili. In qualunque paese del mondo, in una situazione come quella triestina, il governo più attento sarebbe intervenuto, avrebbe risolto il problema perché si tratta di un patrimonio nazionale che viene dissipato nella forma più assurda.

Ma non dice nulla il fatto che dieci partiti, dell'estrema destra alla estrema sinistra, si siano riuniti per favorire una soluzione della vertenza ed intervengano a Roma presso i loro gruppi parlamentari per una azione comune presso il governo? Non dice nulla il fatto che i giovani e i riuniti per protestare e organizzare l'opera di solidarietà per alleviare la grave situazione familiare dei lavoratori in agitazione? Non dice nulla il fatto che artigiani, commercianti, industriali, ecc., siano in una situazione economica resa più grave da nuove imposte e tasse esorbitanti la loro solidarietà con gli operai e che così tutta la città si levi unanime nella esigenza che le autorità romane intervengano energicamente per porre fine ad una situazione intollerabile?

Perché non c'è dubbio che l'indignazione è ormai al colmo e soltanto l'unità nel campo sindacale e politico è riuscita finora ad impedire episodi più gravi. Gli undici lavoratori sospesi dal cantiere S. Marco e il loro deferimento alla magistratura non è sicuramente un elemento di pace.

Questi operai devono ritornare al lavoro ed è degno di elogio il fatto che i partiti abbiano deciso di costituire il collegio di difesa per gli accusati, vittime della rabbia di chi è responsabile della situazione attuale. La combattività dei lavoratori, lo spirito unitario che anima sindacati e partiti politici — e fra questi pure quelli che non partecipano alle riunioni per non avere rappresentanza parlamentare — come gli indipendenti, l'U.S.I. i movimenti politici florentini — il magnifico slancio e coraggio delle donne, particolarmente delle mogli, figlie e sorelle degli operai in agitazione, la comprensione di tutta la cittadinanza e la solidarietà di tutti i lavoratori italiani, rafforzano la nostra fiducia che una lotta così grandiosa e nobile e giusta non può terminare che con un successo per i lavoratori ed allo stesso tempo con l'inizio di una nuova fase nella nostra vita cittadina per la soluzione dei suoi problemi fondamentali.

Tutto ciò dipende dalla continuità della lotta fino alla sua conclusione vittoriosa.

VITTORIO VIDALI

CRULLA COSI' UN ODIOSO ATTO DEI GRANDI PROPRIETARI TERRIERI EVASORI DELLA LEGGE SUL COLLOCAMENTO



PATTI. — Ecco gli imputati del processo di Capo d'Orlando mentre vengono portati al Tribunale. Secondo i barbari sistemi in uso soprattutto quando si tratta di lavoratori, essi sono stati trascinati in catene per le vie della città.

Assolti 26 lavoratori di Capo d'Orlando arrestati durante uno sciopero dei braccianti

Il collocatore ha praticamente sconfessato quanto affermato in istruttoria — Una significativa frase del verbale dei carabinieri: «i proprietari desideravano una maggiore vigilanza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PATTI, 21. — Il segretario della Camera del lavoro e venticinque braccianti di Capo d'Orlando sono stati assolti dal Tribunale di Patti, dall'accusa del reato di resistenza alla forza pubblica. Il compagno Baggiano e dieci lavoratori con lui detenuti sono stati scarcerati, accolti da manifestazioni d'affetto da parte delle decine di lavoratori che hanno assistito ad ogni fase del processo.

E' crollata così un'ignobile montatura degli agrari di Capo d'Orlando, ordita per «punire» i lavoratori della terra rei di essersi non assoggettati a rapporti ricattatori nel collocamento della mano d'opera. I fatti da quali scaturì la denuncia che oggi la magistratura ha dichiarato infondata, si svolsero nel febbraio di quest'anno, allorché tutta Capo d'Orlando, importante centro bracciantile della Sicilia, fu teatro di un grande sciopero dei lavoratori della terra. Le richieste erano: aumento dei salari, rispetto delle norme sul collocamento, ecc.

Era soprattutto quest'ultima rivendicazione che avrebbe dovuto essere il pretesto per un'azione di invasione dell'isola.

64 DECRETI DI IMPONIBILE NEL CANTANZARESE

CATANZARO, 23. — La lotta dei lavoratori della provincia di Catanzaro ha conosciuto una significativa vittoria.

L'imponibile di mano d'opera in agricoltura è stato deciso per 64 Comuni. La comunicazione è stata data questa mattina dalla prefettura, e per il giorno 27 dicembre è stata indetta una riunione della commissione provinciale per definire e approvare il provvedimento. La prefettura quindi è stata autorizzata a varare il provvedimento che interessa 38 comuni del Catanzarese e 26 del Crotonese. Tra quelli del Catanzarese figurano i comuni di Sella Marina, Squillace, Badolato, Borgia, dove in questi ultimi giorni si sono consumate asprissime e dure lotte per l'imponibile di mano d'opera, per l'assistenza, per il soccorso invernale.

Frattanto la lotta in provincia non va smorzandosi, anche in questi giorni di feste di fine d'anno. Infatti, tra tre giorni a Limbadi i lavoratori sono in lotta per chiedere che il loro Comune venga incluso nell'elenco di quelli ove si applicherà l'imponibile.

Telegrammi e ordini del giorno sono stati inviati alle autorità chiedendo altre immediate interventi.

MONDO del LAVORO

CHIMICI

Venerdì 3 gennaio, alle ore 15, si riunirà a Milano il Comitato esecutivo della Federazione italiana lavoratori chimici, aderente alla CGIL, per esaminare il seguente o.d.g.: «Trattare per il rinnovo del contratto collettivo dei lavoratori della gomma; contratti collettivi dei lavoratori chimici, chimico-farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del celofan; campagna di tessitura 1958; convocazione del C.D. della FILA».

COMMERCIO

A seguito dell'azione svolta dalla Federazione italiana lavoratori del commercio ed aggregati aderenti alla CGIL, in tutte le provincie, si sono svolte le provincie le provincie del commercio interno a problemi rivendicativi da tempo posti, il giorno 2 corrente si sono riuniti i rappresentanti della Confcommercio e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio e i sindacati per discutere le richieste avanzate. Al termine della riunione è stato stabilito di convocare in una conferenza sindacale in sede plenaria per il giorno 20 e 21 gennaio. In relazione a ciò la FILA, in tutti i settori del commercio a rimandare vigilianti e pronti ad adottare forme di lotta avanzate qualora si verificassero riunioni non vengano risolti i principali problemi posti.

COMMISSIONI INTERNE

La CGIL ha riportato nuovi successi nelle elezioni per le commissioni interne svoltesi nella settimana passata. Nella miniera dell'Isola del Giglio il sindacato unitario ha ricevuto 98 voti (contro 50 del sindacato dei minatori) e 90 fra gli operai, la CISL 76 (91); gli impiegati hanno eletto un rappresentante indipendente. Un altro successo è stato realizzato al capelluccio di Montevarchi: CGIL 378, CISL 184. Alla cementeria Sacedi di Bibbiena si sono, infine, avuti i seguenti risultati: CGIL 157, CISL 37.

LICENZIAMENTI NEL GU-SPINSE

Centottanta minatori di Montevarchi e cinquanta operai della fonderia di S. Marino sono andati ad ingrossare la già numerosa schiera di disoccupati del bacino metallurgico di Guspini, in provincia di Cagliari. Nuove difficoltà vengono annunciate nelle varie attività produttive della zona per il prossimo anno. Preoccupate da questa situazione, le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e dell'UIL in un convegno organizzato unitariamente, hanno sollecitato l'intervento del Governo regionale e di quello centrale per impedire ulteriori licenziamenti.

IL DOCUMENTO APPROVATO DALL'ESECUTIVO CONFEDERALE

La CGIL lotterà per una decisa svolta nella politica delle aziende di Stato

Riaffermata la collaborazione attiva - Per una contrattazione autonoma tra sindacati e aziende pubbliche - Un memorandum al ministro delle Partecipazioni Statali Bo

Il Comitato esecutivo della CGIL riunitosi a Roma il 20 dicembre 1957, ha approvato la relazione presentata dall'on. Foa, a nome della Segreteria confederale sugli «orientamenti e direttive della CGIL in relazione al distacco delle industrie di Stato dalla Confindustria».

Tale distacco — afferma il documento della CGIL — costituisce un grande successo per tutti i lavoratori italiani ed è il risultato di lotte politiche e sindacali condotte per oltre

un decennio. Esso rappresenta il punto di partenza per la realizzazione di una nuova politica delle aziende pubbliche che permetta a queste di assolvere pienamente alla loro funzione antimonopolistica.

Contro i tentativi in atto da parte della Confindustria di annullare o limitare la portata di questo successo, e di fronte alle palessi del lavoro e contraddizioni del governo, la CGIL lotterà per una decisa svolta negli orientamenti delle aziende di Stato, per un rapido incremento dell'occupazione, per la industrializzazione del Mezzogiorno, per portare l'industria italiana al più alto grado di progresso tecnico e produttivo, per un costruttivo indirizzo sociale nei rapporti di lavoro. A questi fini la CGIL — confermando le decisioni del Convegno CGIL-FIOM, tenutosi a Livorno nell'aprile del 1956 — rivendica la attiva collaborazione, a tutti i livelli, dei lavoratori delle aziende controllate dallo Stato.

La CGIL riafferma anche che la natura pubblica delle aziende statali non deve comportare per i lavoratori dipendenti né privilegi né rinunce. L'azione rivendicativa sarà quindi differenziata in relazione alle «particolari condizioni delle aziende, dei gruppi, dei settori e in relazione a motivi di partecipazione salariale fra nord e sud, tra lavoratori e lavoratori, ecc. e terrà conto degli orientamenti generali e aziendali nel campo degli investimenti e dei piani di produzione».

La CGIL — mentre deplora il ritardo con il quale il governo ha affrontato il problema dell'organizzazione sindacale delle aziende a partecipazione statale — chiede formalmente che l'assetto sindacale di queste aziende si realizzi attraverso una associazione sindacale autonoma, articolata per settori produttivi e per territori, escludendo così ogni rappresentanza di carattere burocratico. A tale associazione dovranno aderire tutte le aziende nelle quali lo Stato abbia o partecipi di maggioranza o comunque una partecipazione che assicuri di fatto il controllo sulla gestione, secondo la legge approvata dal Parlamento, in materia di partecipazione statale.

La lotta continuerà, anche — fra l'altro — per eliminare le inique condizioni poste per fruire degli aumenti salariali. Grazie e fraterni saluti.

La CGIL, persegue una contrattazione autonoma e distinta con l'Associazione sindacale delle aziende pubbliche alla quale — come alle aziende aderenti — saranno poste richieste che adeguino il settore pubblico dell'economia alle esigenze di un nuovo e moderno sistema nei rapporti sindacali e sociali.

Il distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria implica in primo luogo il rispetto assoluto delle leggi e dei contratti di lavoro e la instaurazione di un rapporto di lavoro che assicuri al sindacato e alle commissioni interne il riconoscimento pieno della loro insostituibile funzione nel quadro dell'ordinamento democratico fissato dalla Costituzione. In questa prospettiva dovrà essere vista la partecipazione dei sindacati al collocamento e alla formazione professionale; il diritto di contrattazione sindacale a tutti i livelli; l'introduzione di sistemi salariali che consentano la partecipazione dei lavoratori ai benefici del progresso tecnico e produttivo; la esclusione di ogni licenziamento senza giusta causa e della pratica illegittima dei contratti a termine; la revisione dei regolamenti inter-



ALTAVILLA, 23. — Si estende fra tutti i braccianti il vivissimo malcontento per il rifiuto opposto dal Governo alle richieste dei lavoratori della terra per il lavoro e il miglioramento della presidenza sociale. Pochi giorni fa si è svolta ad Altavilla una grande manifestazione alla quale hanno partecipato braccianti e contadini di tutta la zona. Ora l'agitazione sta proseguendo con riunioni ed assemblee mentre nei cantieri si attendono le richieste dei braccianti per venire incontro alla situazione fattasi ancora più grave negli ultimi giorni.

Uno dei provvedimenti più richiesti dai braccianti è quello dei decreti di imponibilità di mano d'opera. Le recenti conquiste che in alcune provincie meridionali i braccianti hanno realizzato proprio in questi giorni, hanno a dimostrare che questa rivendicazione è fondata su una realtà concreta e che attraverso questa si possono trovare occupazione, specie nei difficili mesi invernali.

Nella foto: il comizio svolto alcuni giorni fa ad Altavilla.

Rinviato l'esame della legge sulle carriere dei postelegrafonici

I deputati della CISL contrari alla riduzione a 6 ore dell'orario di lavoro - Un appello della Federazione dei PP.TT. ai lavoratori

L'VIII Commissione della Camera ha rinviato a dopo le ferie l'esame del progetto di legge governativo sulla riforma delle carriere dei postelegrafonici.

Sabato infatti la riunione della commissione in sede legislativa non ha potuto aver luogo in quanto i deputati della CISL, in un comunicato stampa, hanno annunciato il loro rifiuto di partecipare alla riunione plenaria della Camera. Nelle commissioni, i deputati della CGIL, stanno battendo in particolare per una generale riqualificazione delle funzioni della categoria, per garantire miglioramenti economici per

tutti, per una riduzione a 6 ore dell'orario di lavoro e che nella ripresa dei lavori parlamentari essa sia capace, come oggi, se necessario, a sostenere con la lotta le proprie rivendicazioni.

Il 3 gennaio la conferenza della C.G.I.L.

La conferenza stampa della CGIL, già indetta per lunedì 20 dicembre alle ore 16,30 avrà invece luogo venerdì 3 gennaio alla stessa ora nella sede della Confederazione.

Vittoria della FILLEA alla Cementeria di Cassago

Le elezioni per il rinnovo della C. I. alla Cementeria di Cassago (Lecco) hanno segnato una vittoria significativa per la CGIL. Ecco i dati: FILLEA voti 100 (97), seggi 3; CISL voti 49 (58), seggi 1; UIL voti 65 (5), seggi 0. Il seggio degli impiegati è andato alla CISL.

In sciopero il 3 i mezzadri fiorentini

FIRENZE, 23. — Venerdì 3 gennaio, i mezzadri e i coltivatori diretti della provincia di Firenze hanno deciso di scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro per l'agricoltura. La Segreteria della Federazione italiana Postelegrafonici in questa forza parentesi dei lavori parlamentari in ragione delle festività, ha lanciato un appello ai 110.000 PTT italiani invitandoli ad esprimere al Governo la loro più viva protesta contro il proprio irrisolto problema. A tale protesta hanno risposto i deputati della CISL un diverso atteggiamento.

La Federazione ha anche invitato la categoria a re-

in questi giorni la questione è stata esaminata dal comitato per l'erogazione dei sussidi CECA il quale ha di nuovo rimesso ogni decisione agli organi dirigenti della Comunità.

La soluzione di questo annoso problema interessante settecento operai di Terni rimane quindi affidata alla lotta degli operai stessi e alla pressione che continuano a fare.

La tecnica dell'on. Micheli

Non è la prima volta del resto che queste tipiche e un po' ciniche manovre elettorali vengono compiute dai dirigenti

stato economico delle famiglie dei licenziati per provare l'urgenza del pagamento dei sussidi ad essi dovuti.

Il «regalo natalizio» al quale accenna il foglio clericale, non sarà quindi un successo strappato dagli operai ternani a costo di una lunga agitazione durante la quale non risulta che l'onorevole d.c. im-

A CONCLUSIONE DI UNA LUNGA LOTTA

Accordo raggiunto alla Roma - Nord

I ferrovieri della Roma-Nord, a conclusione della loro lunga e compatta lotta hanno concluso un accordo che accoglie, in parte, e comunque in modo assai superiore delle controproposte della direzione, le rivendicazioni avanzate dall'unità della lotta. Come è noto i lavoratori, insieme ai Sindacati provinciali degli autoferroviari aderenti alla CGIL e alla CISL, avevano chiesto un aumento del 5 per cento dell'incendio, l'aumento di L. 18 giornaliere della indennità di mensa e la corresponsione di «una tantum» di L. 20.000. L'accordo concluso prevede, invece, un aumento dell'incendio del 3,50 per cento, l'aumento di L. 18 giornaliere di L. 18 giornaliere, e la corresponsione di «una tantum» di L. 9.500.

L'agitazione a Roma negli appalti delle FF.SS.

Nel quadro dello sciopero nazionale, i lavoratori degli appalti ferroviari di Roma hanno incrementato le braccia al 90 per cento per la durata di 24 ore. L'azione sindacale, come è noto, è stata proclamata dal SFI (CGIL) e dalla FILAT (CISL) per ottenere che venisse immediatamente approvato il progetto di legge per la sistemazione, nei ruoli delle ferrovie dello Stato, del personale degli appalti. Il progetto si trova da tempo presso il Ministero del tesoro. I lavoratori,

LA NOTIZIA DEL GIORNO

TERNI, 23. — Vi vaci commenti ha suscitato fra i settecento operai licenziati dalla CISL, il personale di servizio, il tentativo di speculazione elettorale della D.C. Con un grosso titolo di giornale clericale toscano è stato, infatti, annunciato il prossimo pagamento del sussidio della CECA, che i settecento licenziati attendono da circa quattro anni.

I commenti a questa notizia provengono dal fatto che essa è stata fabbricata

Un vero tesoro in casa

Caffè Sport Borghelli

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 130 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	2.500	1.250	833
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	2.500	1.250	833

Conto corrente postale 1/29785

L'URSS e il disarmo

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23. — Fra le diverse proposte di pace, recentemente avanzate dall'Unione Sovietica, più di una parla del disarmo. Nello stesso tempo, l'URSS rifiuta di prendere parte alla commissione dell'ONU che dovrebbe continuare ad occuparsi di quello stesso problema.

Solo apparentemente contraddittorie, queste due posizioni hanno in realtà un unico scopo. Del disarmo si discute ormai da oltre dieci anni. Dire che non ha dato alcun frutto è ancora poco: tutto quello che si è ottenuto è che oggi gli armamenti mondiali sono incomparabilmente più numerosi, più terribili e più pericolosi di quanto non fossero allora.

Come si è giunti a questa paradossale situazione? In dieci anni l'URSS ha presentato numerosi piani: piani radicali e dettagliati, insieme ad altri, più moderati, di compromesso, su cui poteva essere più facile l'accordo. Ma un suggerimento di una certa importanza è stato accettato. Da parte occidentale di proposte non sono invece venute poche: in genere si chiedeva più una graduale ricognizione delle forze sovietiche che non una riduzione degli armamenti. Pure, l'URSS ha sempre studiato con attenzione i progetti dei suoi interlocutori ed ha accettato molte loro idee: fra quelle diverse che hanno una importanza fondamentale per definire un metodo di disarmo: applicazione per fasi, livelli numerici delle forze armate, precedenza della riduzione degli armamenti classici su quelli atomici e, infine, ispezioni aeree.

Queste concessioni, che dovevano facilitare l'intesa, non sono però servite a nulla: non appena la URSS aderiva a quelle proposte, i suoi interlocutori, che fino ad allora non le avevano difese a oltranza, di punto in bianco le respingevano. Il gioco era facilitato dalla composizione della commissione che, a porte chiuse, senza controllo dell'opinione pubblica, si è divisa in due campi occupati negli ultimi anni di tali problemi. Come si sa, l'URSS vi si trovava sola di fronte a quattro potenze atlantiche: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Canada.

In pratica, la questione che più preoccupava tutti i popoli del mondo si trovava così affidata ad una specie di sottocomitato, non delle Nazioni Unite, ma della NATO, cui la URSS era semplicemente invitata: era facile, quindi, insabbiare tutti le sue proposte.

Ma questo non era ancora l'aspetto più pericoloso di quell'organismo. Vi era di peggio. Esso era diventato uno strumento per bloccare tutte le iniziative di disarmo. Ogni volta che nel mondo si facevano più forti le pressioni perché si potesse fare alla corsa agli armamenti — richiesta che veniva ormai dai popoli, dalla stampa, dai paesi neutrali, da personalità di ogni colore, politico — si constatava che il sottocomitato, a chi reclamava che si facesse qualcosa, veniva risposto: «abbiate pazienza, il sottocomitato è al lavoro».

L'opinione pubblica pazientava. Il sottocomitato si riuniva di tanto in tanto, come sempre, non combinava nulla. Poi arrivava la solita conferenza atlantica e decideva invece di aumentare il numero delle divisioni e delle basi militari.

Le trattative si trasformavano — come dicono adesso i sovietici — in un «paravento per la corsa agli armamenti». Lo esempio della primavera scorsa, quando per l'ultima volta si lasciò credere che si fosse alla vigilia di un accordo, e poi non si concluse nulla, è stato per loro il più istruttivo. All'assemblea dell'ONU hanno chiesto quindi che i negoziati divenissero pubblici e che vi partecipassero tutti i paesi delle Nazioni Unite: neppure questo poteva essere il toccasana.

d'accordo — ma almeno le responsabilità sarebbero diventate chiare davanti all'opinione mondiale ed ai paesi neutrali.

La proposta è stata bocciata. L'URSS aderì allora ad una soluzione di compromesso, avanzata dalla Albania: creare una commissione in cui il numero degli Stati legati ai diversi blocchi americani fosse pari a quello dei paesi socialisti e neutrali presi insieme. Gli Stati Uniti hanno respinto anche questa possibilità ed hanno voluto una commissione dove avessero assicurata una maggioranza di almeno 25 voti contro 16. Anche se può presentare certi vantaggi, un simile organismo peraltro non ricominciare il vecchio gioco: per questo l'URSS rifiuta di parteciparvi.

Che gli Stati Uniti vo-

gliano continuare a comportarsi come facevano al sottocomitato, lo si è visto la settimana scorsa a Parigi. Ma, forse, la rivendicazione del disarmo è stata forte come oggi. Per la prima volta essa è penetrata persino nella NATO. Ecco allora che la diplomazia americana propone di resuscitare il sottocomitato, magari con l'intervento dei ministri degli Esteri. Questi si riunirebbero. Popolare pubblica si calerebbe e, dopo un po', tutto tornerebbe al punto di partenza.

I sovietici si sono convinti che, continuando per questa via, fra altri dieci anni, nella migliore ipotesi, si sarebbe ancora dove si è oggi e, nella peggiore, ci si troverebbe di nuovo in guerra. Vogliono quindi spezzare questo circolo vizioso. Vogliono che per il disarmo si faccia qualcosa di concreto: non più parole, ma fatti, siano pure dei fatti circoscritti, poco sensazionali, saranno pur sempre qualcosa di più delle chiacchiere. Tutto sta a cominciare, perché così può nascere quella fiducia che oggi manca totalmente nei rapporti fra le potenze.

L'URSS propone due vie d'uscita. La prima è quella di una grande conferenza mondiale, entro o fuori l'ONU; la seconda è quella delle «misure limitate, ma efficaci» offerte dai messaggi di Bulganin: cessazione, sia pure temporanea, degli esperimenti atomici a partire dal 1 gennaio; impegno a non fare uso delle armi nucleari, zona di «neutralità atomica» nel cuore dell'Europa.

Oggi la situazione del mondo è favorevole al disarmo, perché, dopo le minacce di superiorità sovietica, anche in occidente molti hanno capito che un accordo è più vantaggioso della corsa agli armamenti. L'URSS da parte sua, continua a condividere questa opinione, che è sempre stata la sua. Il disarmo è dunque possibile. Proprio per questo sarebbe pericoloso lasciare insabbiare in altri negoziati eternamente sterili. L'URSS preferisce far avanzare questa causa, prendendosi cura di essa, intraprendere da sola una riduzione delle sue forze armate.

GIUSEPPE BOFFA

TRE CORPI SENZA VITA IN UN'AUTO A GLASGOW

Fredda la fidanzata e il suo amante e poi si uccide con la stessa pistola

La donna era giovanissima e molto bella — L'autore del triplice delitto-suicidio era un allievo ufficiale — La ricostruzione del delitto

GLASGOW, 23. — A bordo di un'automobile ferma in una strada di Glasgow, la polizia ha rinvenuto i cadaveri di un alto funzionario della televisione scozzese, John Halley, di 38 anni, di una giovane e bellissima donna, anch'essa impiegata presso la televisione, Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Il corpo di Halley era piegato sul volante della macchina, sul sedile accanto a Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Il corpo di Halley era piegato sul volante della macchina, sul sedile accanto a Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Il corpo di Halley era piegato sul volante della macchina, sul sedile accanto a Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Il corpo di Halley era piegato sul volante della macchina, sul sedile accanto a Joyce Meikle, di 18 anni, e del fidanzato di lei, James Wands, allievo ufficiale.

Krusciov rinnova le proposte per un'intesa con l'Occidente

Il primo segretario del P.C.U.S. sollecita il riconoscimento dello «status quo»

LONDRA, 23. — In un'intervista concessa al londinese Daily Express, Krusciov ha commentato i recenti lavori della Conferenza della NATO rispondendo ad una domanda dell'intervistatore in merito alla possibilità di negoziati con l'URSS emerse da quella conferenza.

«Noi abbiamo ripetutamente parlato — ha detto Krusciov — di una soluzione pacifica, giacché al momento attuale, le relazioni fra i vari Paesi, inclusi quelli europei, non sono soddisfacenti. La corsa agli armamenti ineluttabile, e conseguentemente grave sui popoli europei e di altre parti del mondo. Per questo, noi crediamo che nuovi negoziati riuscirebbero utili. Quali finalità dovrebbero avere questi negoziati? Essi dovrebbero avere lo scopo fondamentale di liquidare la guerra fredda, di alleggerire le spalle delle nazioni del patto della guerra agli armamenti, di creare normali condizioni di vita per i popoli e di migliorare le relazioni fra i governi.

Se i rappresentanti occidentali cominceranno col riconoscere la necessità della coesistenza pacifica e del mantenimento dello status quo, nulla in questo caso, potrà impedire che vengano conseguiti risultati positivi».

«A questo proposito — ha proseguito Krusciov — vorremmo dire alla Germania che il problema tedesco si ricollega con la questione del riconoscimento dello status quo. Se il problema tedesco continua a essere un ostacolo, non può essere risolto.

L'intervistatore ha fatto rilevare a questo proposito, che da molti mesi recenti si può pensare che la Gran Bretagna sarebbe disposta a contemplare una sistemazione europea in cui la Germania sarebbe neutralizzata, privata di armi atomiche; Krusciov ha replicato dichiarandosi convinto che

«tale soluzione corrisponderebbe all'interesse dei popoli dell'URSS sarebbe felice di contribuire alla soluzione positiva di questo problema.

Non è senza interesse sottolineare che, nello stesso giorno in cui il Daily Express pubblicava l'intervista di Krusciov, il Times, in un editoriale di commento ai discorsi pronunciati sabato al Soviet Supremo dal Primo Segretario del P.C.U.S. e da Gromiko, ribadisce le tesi più volte avanzate nelle ultime settimane sottolineando che «un terreno di intesa potrebbe essere trovato con i russi, ad esempio sulle proposte polacche relative all'Europa Centrale. Ora, da una parte e dall'altra parte, si è parlato ad alta voce e venuto il momento di verificare in privato le rispettive intenzioni».

Sempre in tema di negoziati

due giornali londinesi, il diffusissimo Daily Mirror e il laburista Daily Herald, si preoccupano stamane di mettere in chiaro che la malferma salute di Eisenhower non può costituire un ostacolo ad una eventuale riunione ad alto livello con i dirigenti sovietici. «Può il progresso essere arrestato o la pace ritardata — scrive il Daily Mirror — in nome della salute del Presidente? La storia è paziente: tutti noi amiamo Ike, ma se egli è troppo malato per discutere l'importante futuro dell'umanità con i capi della potenza rivale, allora deve dimettersi».

«Nulla, neppure la salute del Presidente — afferma l'organo laburista — deve costituire una sospensione di ciò che è più importante: la pace. La migliore ed ultima possibilità di raggiungere un grande obiettivo, la libertà della paura —

PARLANDO A PORTO SAID NEL «GIORNO DELLA VITTORIA»

Nasser rivela come fu sventato un colpo di Stato per rovesciarlo

Un governo fantoccio costituito a Beirut - L'ufficiale incaricato dell'esecuzione del complotto gli rivelò tutto - Il «prezzo del tradimento» donato al popolo - Appello di pace

PORTO SAID, 23. — No-

nostante la fitta pioggia, una folla di centinaia di migliaia di persone hanno accolto oggi trionfalmente il presidente Nasser al suo arrivo a Porto Said per la celebrazione del «Giorno della Vittoria», nel primo anniversario del ritiro delle truppe anglo-francesi dalla città. Si tratta della prima visita che Nasser compie a Porto Said dopo l'attacco al Canale di Suez dello scorso anno. Subito dopo il suo arrivo, il presidente si è recato al «Cimitero dei Martiri», per rendere omaggio agli egiziani caduti nella lotta contro gli aggressori anglo-francesi.

Nel discorso da lui pronunciato a Porto Said, e diffuso da Radio Cairo, il presidente Nasser ha lanciato

il seguente appello: «In no-

me di Porto Said, città provata dalla guerra, scongiuro tutti i governi e tutti i popoli del mondo di voler porre termine alla guerra fredda e alla corsa agli armamenti. Il popolo egiziano, parte integrante dell'umanità pacifica, che vuol vivere e costruire una patria felice e prospera vi dice: «Metteste la guerra fuori legge prima che essa distrugga la nostra civiltà. Lottiamo insieme per costruire una pace duratura. Lavoriamo per bandire dal mondo le cause delle guerre, specialmente il colonialismo, l'oppressione nazionale e il razzismo. Viva la pace e la libertà».

Speranza che i paesi dell'Africa e dell'Asia, i quali lottano per la loro indipendenza, «si libereranno in un prossimo avvenire». Nasser ha inoltre accusato «le potenze occidentali» di avere creato a Beirut (Libano) un governo di «quiescing» egiziani formato da personalità del vecchio regime.

Egli ha citato il nome di un ex ministro, Mortada El Maraghi, e di un membro dell'ex famiglia reale, Hussein Khairi, ed ha affermato di essere stato «in contatto permanente con questo governo fantoccio grazie a un ufficiale membro del servizio di informazione egiziano, il quale era stato reclutato dalle potenze straniere implicate in questo complotto».

I due «quiescing» egiziani, congedati dall'ufficiale, per conto degli imperialisti, 162.500 sterline egiziane (quasi 300 milioni di lire), per organizzare un colpo di Stato contro Nasser.

Essi però non sapevano di avere a che fare con un leale patriota, il quale si era collegato con i complotti proprio per sventare i loro piani. L'ufficiale ha infatti rivelato tutto a Nasser, versando il

MENTRE SPAAK TESSE L'ELOGIO DEI MISSILI

Favorevoli commenti a Parigi ai discorsi dei dirigenti sovietici

Le proposte avanzate dalla tribuna del Soviet Supremo saranno esaminate l'8 gennaio dal Consiglio della N.A.T.O.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Il Consiglio permanente della NATO si riunirà l'8 gennaio prossimo al Palais de Chaillot per esaminare «in modo approfondito» le proposte contenute nei recenti discorsi pronunciati dai compagni Krusciov e Gromiko davanti al Soviet Supremo dell'URSS. Subito dopo i capi dei governi riponderanno separatamente alle lettere del presidente Bulganin, riprendendo con maggiore o minore entusiasmo i fumosi termini del comunicato che ha concluso la conferenza atlantica.

L'insolita premura con cui gli occidentali reagiscono alle iniziative sovietiche è spiegata a Parigi con due motivi: il primo riguarda il favore col quale l'opinione pubblica internazionale ac-

colse i messaggi del presidente Bulganin, e per contro le preoccupazioni di questa stessa opinione nei confronti dei piani americani di riarmo. La conferenza atlantica proprio per questo, e malgrado le resistenze di Dulles, aveva dovuto dedicare metà del suo tempo al disarmo e alle proposte sovietiche. Al punto in cui ci troviamo — pensano i governi dell'Occidente — bisogna cominciare anche solo formalmente sulla stessa linea per non confondere apertamente l'Unione Sovietica con la conferenza atlantica.

Il secondo motivo è extra-europeo: Dulles stesso ha fatto pressioni per «organizzare» rapidamente le risposte dell'Occidente, temendo che il tempo non trasformi in netta opposizione il disa-

gio col quale certi governi atlantici si erano rassegnati a sottoscrivere l'accordo di principio sui missili. In particolare il segretario di Stato americano vorrebbe ritagliare definitivamente l'adesione, e convincere gli alleati europei a rispondere «con energia» al governo di Mosca prima che si faccia strada, ad esempio, la proposta relativa ad una zona «disarmata» nel centro dell'Europa.

In questo quadro rientra perfettamente l'interesse concesso oggi da Spaak, segretario generale della NATO, al quotidiano parigino Paris Presse: Spaak, che durante tutta la conferenza ha giocato il ruolo del «fedelissimo» del ritorno atlantico, ha cercato soprattutto di difendere due punti della dottrina di Dulles: in primo luogo ha riconosciuto che i missili sono armi offensive ma ha detto che in mano agli occidentali diventano armi difensive, perché «è sul concetto difensivo che riposa la filosofia atlantica». In secondo luogo ha accusato di ipocrisia il piano polacco di «disarmazione» di una zona del centro Europa in quanto questo piano «sopprimerebbe» il contributo strategico della Germania occidentale.

In un caso e nell'altro, insomma, Spaak è riuscito a dimostrare, suo malgrado, che l'atlantismo ha bisogno dei missili per sopravvivere e che in questa strategia offensiva la Germania è destinata a giocare un ruolo di primo piano: il che conferma largamente le intenzioni di Dulles di premere con forza sull'acceleratore del riarmo per prevenire ogni ulteriore cedimento europeo.

Ma le reazioni dei quotidiani parigini alla seduta del Soviet Supremo ci dicono che l'opinione francese ha idee sostanzialmente diverse da quelle di Spaak e di Dulles. I discorsi di Krusciov e di Gromiko al Soviet Supremo — titola Combat — costituiscono una risposta positiva, benché condizionale, alle offerte della NATO.

«L'insieme di queste iniziative sovietiche — continua il quotidiano gollista — confermano l'inevitabile decisione di Mosca di abbordare nuovi negoziati con gli enti rappresentativi del mondo occidentale. Nessuno poteva pretendere che la direzione collegiale sovietica accettasse d'emblée le offerte di ripresa di contatti lanciate dal 15 atlantici. Tuttavia le dichiarazioni di Gromiko e Krusciov costituiscono un'accettazione, sebbene sfumata e condizionata, di quelle offerte».

Combat ricorda poi che «la dottrina Eisenhower, la nomina di Speidel, l'installazione di basi atomiche americane in Europa» sono state altrettante prove del «trionfo dei duri americani» contro i partigiani del negoziato; e conclude: «Il Dipartimento di Stato vorrebbe, ancora una volta, differire l'ora del confronto con l'URSS, nella speranza di recuperare certi ritardi. Tuttavia in Europa si comincia a veder chiaro, e la maggior parte dei popoli preferirebbero un regolamento razionale delle vertenze, piuttosto che rischiare la distruzione andando alla ricerca del tempo perduto».

AUGUSTO PASCALDI

STATI UNITI

75.000 LICENZIATI NELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

DETROIT, 23. — Una produzione eccedente le richieste del mercato costerà alla principale società costruttrice di automobili degli Stati Uniti a licenziare temporaneamente 75 mila dipendenti durante le imminenti feste di Natale e dell'anno nuovo.

Mentre la Chrysler Corporation e la Ford Motor Company ridurranno la produzione chiudendo le fabbriche per un periodo più lungo del normale durante le feste natalizie, la General Motors, cioè la terza delle «tre grandi» dell'industria, non ha in programma alcun prolungamento del normale periodo di chiusura natalizia, ma i singoli direttori delle fabbriche hanno ricevuto istruzioni di regolarsi a seconda delle esigenze locali.

Tutte le chiusure dei giorni prossimi vengono definite come una esigenza derivante dalla necessità di equilibrare l'offerta con la domanda. Troppe automobili sono state immesse sul mercato in un momento in cui la clientela natalizia di quest'anno sembra piuttosto riflessiva.

Il «mostro»

del Wisconsin dichiarato pazzo

WISCONSIN RAPIDS, 23.

— I sanitari del manicomio centrale di questa città hanno dichiarato oggi che Edward Gein, l'uomo che ha ucciso e fatto a pezzi due donne e saccheggiato le tombe di una dozzina di altre, non può essere sottoposto a giudizio perché insano di mente.

Il giudice Herbert Bunde aveva chiesto che il Gein fosse sottoposto ad un accurato esame psicologico per stabilire il suo stato mentale.

In vista del parere dei medici, Gein sarà pertanto rinchiuso in un manicomio criminale, dove passerà il resto dei suoi giorni.

GRAN BRETAGNA

Nessuna speranza per i 28 del «Narva»

LONDRA, 23. — Sul tempestoso Mare del Nord sono scese le tenebre ieri sera e confusione. L'inevitabile decisione di Mosca di abbordare nuovi negoziati con gli enti rappresentativi del mondo occidentale. Nessuno poteva pretendere che la direzione collegiale sovietica accettasse d'emblée le offerte di ripresa di contatti lanciate dal 15 atlantici. Tuttavia le dichiarazioni di Gromiko e Krusciov costituiscono un'accettazione, sebbene sfumata e condizionata, di quelle offerte».

Combat ricorda poi che «la dottrina Eisenhower, la nomina di Speidel, l'installazione di basi atomiche americane in Europa» sono state altrettante prove del «trionfo dei duri americani» contro i partigiani del negoziato; e conclude: «Il Dipartimento di Stato vorrebbe, ancora una volta, differire l'ora del confronto con l'URSS, nella speranza di recuperare certi ritardi. Tuttavia in Europa si comincia a veder chiaro, e la maggior parte dei popoli preferirebbero un regolamento razionale delle vertenze, piuttosto che rischiare la distruzione andando alla ricerca del tempo perduto».

Una precedente notizia secondo la quale il vapore norvegese «Leda» aveva salvato un ufficiale del «Narva» è risultata infondata a seguito di un malinteso nelle comunicazioni.

Il comandante del «Leda», che si è recato in soccorso del «Narva», ha dichiarato che con tutta probabilità non vi è stato alcun superstite.

ALFREDO REICHLIN, direttore della Pubblica Istruzione, ha scritto al n. 5486 del Registro di Roma del 24 novembre 1956 l'Unità autorizzazione a giornale n. 4903 del 4 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurino, 19 — Roma

Eletta domenica l'Assemblea bulgara

Aumentata di 3 volte e mezzo la produzione in 10 anni

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 23. — Nonostante il freddo intenso, il popolo bulgaro si è recato ieri in massa alle urne per eleggere una terza Assemblea nazionale.

La percentuale dei votanti è risultata, secondo dati raccolti fino alle ore 16 di ieri, pressoché ovunque superiore al 98%, mentre in numerosi villaggi, come Hissir, Strazimir, Stragira ed altri, ha raggiunto il 100%.

Dati completi e definitivi sulle elezioni si pensa di poterli avere solo domani sera, al più tardi mercoledì mattina.

L'atmosfera di entusiasmo e di festa creata nel Paese dalle elezioni continua anche oggi, giorno in cui si celebra il decimo anniversario della nazionalizzazione dell'industria bulgara.

Questi dieci anni la produzione industriale complessiva del Paese è aumentata di circa 3,5 volte. In particolare la produzione tessile e quella alimentare sono aumentate di tre volte, mentre quella della confezione di abiti di sei volte. Oggi è anche stata resa nota la scoperta di un giacimento di oltre 10 milioni di tonnellate di minerali non ferrosi e di rame, sul monte Vraza, nella Bulgaria nord-occidentale, mentre giacimenti di minerali per oltre 2 milioni e mezzo di tonnellate sono stati scoperti nella parte settentrionale del monte Stara Planina.

ADRIANA CASTELLANI



pomata

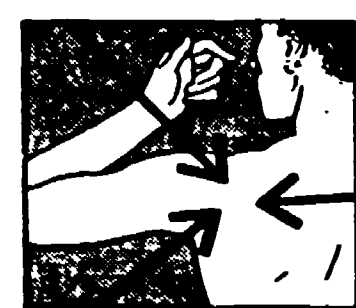
THERMOGÈNE

Specialità medicinale degli Etablissements Vandembroeck (Belgio)
preparatori dal 1904 dell'ovatta Thermogène diffusa in tutto il mondo
per la cura dei dolori di origine reumatica.

Per la cura dei DOLORI REUMATICI

un nuovo prodotto frutto di una lunga esperienza

Frizionando la parte malata con la Pomata Thermogène si avverte un benefico e durevole senso di calore: è la rivulsione cutanea che asporta le tossine e favorisce l'eliminazione del dolore.



La pomata THERMOGÈNE vi dà rapido sollievo

Infatti il glicole monosalicilico è il derivato salicilico meglio assorbibile dalla pelle specialmente se in associazione di sostanze ad azione vasodilatatrice quali canfora, mentolo, trementina: la formula della Pomata Thermogène è stata studiata in base a tali risultanze mediche.



SCIATICA?

Frizionare la parte dolente con Pomata Thermogène. I principi attivi della Pomata richiamano in copia il sangue, decongestionano gli organi sottostanti la zona di applicazione e provocano la scomparsa del dolore. Così pure nei casi di:

DISTORSIONI
LOMBAGGINI
BRONCHITI